

LA COMMISSIONE ORATORIO: COS'È E A CHE COSA SERVE?

I mesi di gennaio e febbraio hanno visto impegnati noi sacerdoti nella comunicazione ai diversi gruppi che operano nell'ambito dell'Oratorio della decisione di ricostituire una Commissione Oratorio.

Perché una Commissione Oratorio? A quale scopo?

La risposta potrebbe cadere immediatamente sul pratico... per proporre un'attività, per decidere come organizzare il Grest, come coinvolgere nuove persone. Cose importanti, certamente, per la vita di un Oratorio, ma – crediamo – non così importanti quanto la vera finalità di una commissione che opera ed è attiva in una Parrocchia (Commissione Oratorio, liturgica, catechesi...): aiutare a costruire e vivere la comunità per quello che riguarda la propria competenza specifica.

Così come non può esistere una liturgia che non sia comunitaria, così non può esistere un Oratorio che non sia comunitario. Questo è l'obiettivo ma anche lo stile con cui intendiamo costituire la nuova Commissione Oratorio.

Per questo motivo, la Commissione Oratorio non può essere un gruppo di semplici simpatizzanti dell'Oratorio e delle sue attività, non può essere fatta semplicemente di persone che abbiano buona volontà o tempo libero da dedicare, di amici che portano avanti un proprio progetto.

Se è vero – come da più parti viene sottolineato – che l'Oratorio è un po' *l'anticamera* della comunità cristiana (nel senso che molti cristiani passano dall'Oratorio forse ancor prima di partecipare all'Eucarestia, anche solo perché portati dai propri figli più piccoli, per trovare uno spazio sano di divertimento, per richiedere un cammino di iniziazione cristiana), allora capiamo come sia importante fare in modo che la Commissione Oratorio sia fatta da differenti 'rappresentanti' della comunità cristiana ed abbia uno stile comunitario. Desideri, cioè, mettersi in ascolto di quello che la comunità – anche attraverso il consiglio pastorale – sta vivendo e progettando; sia un collegamento, un ponte con la comunità stessa.

Per questo motivo, la prima finalità della Commissione Oratorio non può essere pratica, cioè legata semplicemente ad un fare; una volta formata, non si butterà subito nel programmare, nel progettare, ma – attraverso degli incontri formativi – si cercherà di capire insieme che cosa chiediamo a questa nuova commissione, come dovrà essere inserita nel tessuto comunitario, che relazione avere con le altre commissioni esistenti in Parrocchia. Si dovrà fare anche un lavoro di formazione e conoscenza del progetto diocesano degli oratori che la Commissione Giovanile Diocesana ha elaborato negli ultimi due anni.

Ci si dovrà domandare che tipo di Oratorio desideriamo, che cosa chiediamo al nostro Oratorio, di che cosa abbiamo più bisogno in questo momento storico, per arrivare poi ad aggiornare e completare il progetto educativo dell'oratorio scritto nel 2003. Ma questa sarà un po' la ciliegina sulla torta.

Il tempo dedicato al confronto, all'ascolto reciproco, alla crescita comune non è mai tempo perso, anzi, costituisce la base per un lavoro duraturo e fruttuoso, che può durare nel tempo. La Commissione è anche un laboratorio estremamente interessante di incontro di età e sensibilità diverse e questa varietà di carismi ci aiuta a crescere nella condivisione e nella comunione; le scelte migliori e più efficaci nascono non dalla preponderanza del più forte, ma dall'armonizzazione delle differenze.

Anche il metodo di scelta dei rappresentanti (1 o 2 per ogni gruppo) intende lasciare spazio all'ascolto e al desiderio di vivere la comunità: non è il sacerdote che sceglie chi fa parte della commissione, ma sono gli appartenenti stessi ai vari gruppi che scelgono ed eleggono i propri rappresentanti.

I criteri di scelta (oltre alla candidatura degli interessati) sono:

- la stima che la persona gode da parte degli altri;
- la sua capacità di vivere relazioni ad ampio raggio dentro il proprio gruppo e nella comunità;
- il tempo disponibile;
- la passione educativa per il mondo giovanile (ma non solo giovanile, anche familiare, degli adulti);
- il desiderio di lavorare in rete, sapendo anche mettere in discussione le proprie posizioni;
- la non appartenenza ad altre commissioni che operano in Parrocchia in modo da lasciare spazio anche a nuove persone e permettere a ciascuno di 'fare bene il proprio pezzo';
- la disponibilità a vivere il collegamento e la comunicazione con il proprio gruppo in merito alle decisioni prese dalla commissione, riportando in essa anche richieste e necessità.

I gruppi a cui è stata chiesta la presenza in commissione oratorio sono stati:

- il gruppo Volontari del bar
- i Catechisti dell'iniziazione cristiana
- il gruppo Adolescenti
- il gruppo Giovani
- il gruppo Famiglie
- CSI
- PGS.

Come conseguenza di tutto ciò, si dovrà nominare anche una persona che rappresenti – a nome di tutti - la Commissione Oratorio all'interno del Consiglio Pastorale.

Don Francesco